

Nel maggio di quattro anni fa l'inchiesta della Procura di Vibo Valentia portò al sequestro dell'invaso dell'Alaco, condotte e serbatoi

Acqua sporca, processo ai vertici della Sorical

Davanti al Tribunale dovrà comparire, tra gli altri, l'ex presidente Sergio Abramo (sindaco di Catanzaro)

Mariarluca Conistabile
VIBO VALENTIA

Dal maggio del 2012 a oggi di acqua sotto i ponti ne è passata. Tanta e la maggior parte anche "sporca" su cui ha navigato la Procura di Vibo Valentia cercando di tenere dritta la barra e di non disperdere nei mille rivoli, che dall'invaso dell'Alaco si diramano raggiungendo le case di un terzo della popolazione calabrese, i risultati choc dell'inchiesta "Acqua sporca" appunto.

E così a quattro anni dall'indagine, a circa due dell'avviso di conclusione dell'attività con contestuale richiesta di rinvio a giudizio per 16 indagati (rispet-

Accolta la richiesta di costituzione di parte civile di Comitati e associazioni

to ai 36 inizialmente coinvolti) e a poco più di un anno dalla prima udienza preliminare, il gup di Vibo Ieri ha messo un punto fermo disponendo il giudizio e fissando la prima udienza del processo per il prossimo 21 febbraio.

Nello specifico sotto processo sono finiti: l'attuale sindaco di Catanzaro Sergio Abramo in quanto ex presidente del consiglio d'amministrazione della Sorical; Giuseppe Camo, ex vice presidente della società; Maurizio Del Re, amministratore delegato della stessa società; Sergio De Marco, direttore generale

tecnico Sorical; Giulio Ricciuto, responsabile del compartimento area centro e degli impianti di potabilizzazione; Eraldo Antonio Biondi responsabile Sorical per la zona di Vibo; Vincenzo Pisani, addetto al servizio interno analisi di laboratorio e processi di trattamento delle acque; Massimiliano Fortuna, Pietro Lagadari, Domenico Lagadari (dipendenti Sorical), Fabio Pisani (responsabile pro tempore dell'ufficio tecnico del Comune di Serra San Bruno); Roberto Camillen, responsabile pro tempore del settore manutentivo del Comune di Serra; Francesco Cattricà, dirigente dell'unità operativa igiene, alimenti e nutrizione del distretto dell'Asp di Soverato; Fortunato Carnovale, dirigente dell'unità operativa igiene dell'Asp di Vibo Valentia; Rosanna Maida, dirigente del servizio attività territoriale prevenzione promozione della salute del settore Area-Lea e Domenico Criniti, all'epoca dei fatti accertati sindaco di Santa Caterina dello Ionio.

Avvelenamento colposo di acque destinate al consumo umano, inadempienza contrattuale nelle pubbliche forniture, omissione d'atti d'ufficio e interruzione di un servizio di pubblica utilità, i reati a vario titolo ipotizzati nei confronti degli indagati.

E sempre nell'udienza di ieri il gup Lorenzo Barracco ha accolto le richieste di costituzione di parte civile avanzate dal Comitato Pro-Serre (avv. Angelo Calzone), da Codacons e Articolo 32 (avv. Claudio Cricenti) e dall'Adoc (avv. Paolo Fuduli). ◀



Quattro anni fa. Le condizioni dell'invaso in prossimità dello sbocco di uno dei maggiori affluenti



Sergio Abramo



Maurizio Del Re



Sergio De Marco

AVVISI A 7 DIRIGENTI REGIONALI E A 3 IMPRENDITORI

A febbraio dello scorso anno altro troncone dell'indagine

VIBO VALENTIA

Nel febbraio 2015 l'approfondimento dell'inchiesta: "Acqua sporca 2" e altri dieci indagati. Nomi nuovi per una storia vecchia, per un problema mai risolto che riguarda la mancata caratterizzazione dell'invaso dell'Alaco (oltre 14 chilometri quadrati di superficie nel 2012 sequestrati), perché al suo posto è stata classificata l'omonima fiumara, considerato che già nel primo piano di tutela delle acque della Regione non veniva considerato l'invaso, bensì la fiumara. Comunque sia i dati relativi alla classificazione non sono mai stati convalidati da un'autorità pubblica, quale l'Arpacal. Fatto sta che un terzo della popolazione calabrese, di fatto, ha bevuto alla cieca visto che la classificazione A3 (acque che per diventare potabili necessitano, tra l'altro, di un trattamento chimico-fisico spinto) dell'invaso attribuita dalla Regione è risultata non vera. Una questione di salute pubblica e non solo. Perché con l'inchiesta "Acqua sporca 2" il sostituto procuratore di Vibo, Michele Sirgiovanni - con il coordinamento del procuratore Mario Spagnuolo - ha sondato l'aspetto "finanziario" della vicenda che coinvolge sette funzionari della Regione e tre diri-

genti di due società di Roma coinvolte: la Sogesid e la Laboratori. Indagati (dei quali non sono mai state rese note le generalità) ritenuti responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di avvelenamento colposo di acque, abuso d'ufficio, omissione d'ufficio e falso.

In pratica i fondi destinati all'implementazione tecnico-organizzativa dell'Arpacal sarebbero stati dirottati verso un'azienda privata attraverso una gara d'appalto per la quale la copertura finanziaria sarebbe stata «illecitamente trovata» dopo l'aggiudicazione. Gara che sarebbe stata gestita da un ex commissario per l'emergenza ambientale. ◀ (m.c.)



Il pm. Michele Sirgiovanni